

PROGETTI MEDICEI A ROMA NEI PRIMI DECENNI DEL SEICENTO: DAL CARTEGGIO DELLA GRANDUCHESSA CRISTINA DI LORENA

Christina Strunck

Sebbene il nome di Marcello Fagiolo evochi quasi come sinonimo l'immagine splendente di Roma e dei magnifici spettacoli alla corte romana, non va tuttavia dimenticato che nel 1980 l'insigne studioso ha curato un importante volume di saggi illustranti le ville e le feste fiorentine: *La città effimera e l'universo artificiale del giardino. La Firenze dei Medici e l'Italia del '500*. Il presente contributo si propone di analizzare i rapporti tra Firenze e Roma nei primi decenni del Seicento, focalizzando però l'attenzione non come di consueto su personaggi maschili, bensì su una protagonista femminile finora poco studiata: Cristina di Lorena, Granduchessa di Toscana dal 1589 sino alla sua morte avvenuta nel 1636. Come anticipazione a un lavoro monografico sul mecenatismo di Cristina di Lorena e sul suo ruolo di mediatrice culturale fra Firenze, la Francia e la Lorena¹, nelle poche pagine qui a disposizione posso offrire soltanto un primo resoconto generale sulle molteplici iniziative della Granduchessa riguardanti la corte di Roma.

Cristina di Lorena, nata nel 1565, discendeva dal duca Carlo III di Lorena e da Claude de France, figlia del re francese Enrico II e della sua consorte fiorentina Caterina de' Medici. Il suo nome di battesimo era Chrestienne, letteralmente "la Cristiana", alludente sia al suo giorno di nascita (il 6 agosto, festa della Trasfigurazione di Cristo), sia al nome della sua nonna paterna, Crisstierna di Danimarca, e al titolo onorifico della sua nonna materna, la "reine très chretienne" Caterina de' Medici. Quest'ultima, dopo la morte prematura di Claude de France, allevò sua nipote alla corte di Francia e combinò per lei il matrimonio con il Granduca Ferdinando de' Medici. Così nel 1589 Chrestienne si trasferì a Firenze dove fu accolta con sontuosi festeggiamenti². Il suo nome venne correttamente italianizzato come "Christiana", apparendo così in numerosi testi letterari ed iscrizioni³ (fig. 1), ma più tardi la forma "Cristina" diventava più comune, evocando la santa di Bolsena⁴.

Nel suo testamento del 1592 Ferdinando de' Medici stabilì che nel caso di sua morte la consorte avrebbe dovuto governare la Toscana fino alla maggiore età del figlio Cosimo. Per conseguenza Cristina venne coinvolta nelle decisioni politiche, fece parte della "Consulta"⁵ e dal 1609, quando Cosimo II successe al padre, la vedova seppe orientare con la sua esperienza le decisioni del figlio diciottenne. Un segretario di Ferdinando I descrisse il suo ruolo con queste parole: "(Il Granduca) stimò per testamento ben posata in lei la tutela de' figliuoli; e con aiuti onorevoli la cura anco delli stati. Et dopo questo talmente si restrinse seco, che di tutte le cose la voleva partecipe, et nessuna cosa passava, assente lei, che egli, da se stesso o pei suoi ministri, non le comunicassi poi; dicendo di scoprire in lei valore et consiglio che a ciò lo persuadeva. Et questo con molta previdenza fatto, dopo la morte sua resultò in grande e quasi necessario aiuto di Cosimo Granduca, suo figliuolo, il quale, parimente niente movendo senza lei (che avea pienissima notizia, con felicissima memoria di tutte le cose passate) mirabilmente aiutò l'inesperienza sua"⁶. L'ambasciatore veneto Francesco Badoer confermò quel giudizio alla fine del 1609: "Onde si può dire (...) che sia ella il capo principale in tutti li negozi e che sortiscano le cose conforme al parer ed al consiglio di lei"⁷.

Nei suoi rapporti con la corte di Roma la Granduchessa poteva appoggiarsi sui diplomatici toscani⁸ nonché sul cardinale Del Monte, antico amico fidatissimo di Ferdinando I⁹. Il primo obiettivo di Cristina di Lorena consistette nel rafforzare l'influenza toscana presso la curia romana, cercando di promuovere l'elezione di suo figlio secondogenito, Francesco (fig. 2), alla porpora cardinalizia. Già nell'ottobre del 1609 girava voce che si voleva edificare un nuovo sontuoso palazzo romano per il futuro cardinale¹⁰. Poco dopo la Granduchessa ordinò al cardinale Del Monte di farle avere un reliquiario particolarmente bello, che voleva dotare di reliquie tratte dalla collezione medicea¹¹. Per la scelta dell'oggetto si fidava completamente del gusto del prelado; insistette solo per

¹ C. STRUNCK, *Christiane von Lothringen am Hof der Medici. Geschlechterdiskurs und Kulturtransfer zwischen Florenz, Frankreich und Lothringen (1589-1636)*, Habilitationsschrift, Philipps-Universität Marburg 2013. Un breve profilo del mecenatismo della Granduchessa si trova nel mio saggio *Christiane von Lothringen, Großherzogin der Toskana (1565-1636): ein 'weiblicher Herkules'*, in C. STRUNCK (a cura di), *Die Frauen des Hauses Medici. Politik, Mäzenatentum, Rollenbilder (1512-1743)*, Petersberg 2011, pp. 74-93. Sul suo ruolo di mediatrice culturale cfr. *infra*, nota 4.

² Si veda tra l'altro J. M. SASLOW, *The Medici Wedding of 1589. Florentine Festival as Theatrum Mundi*, New Haven-London 1996.

³ La medaglia creata da Guillaume Dupré nel 1613 porta l'iscrizione: "Christiana Princ. Loth. Mag. Dux Heturur". Cfr. K. LANGEDIJK, *The Portraits of the Medici: 15th-18th Centuries*, Firenze 1981-87, vol. II, p. 670, n° 81, 34.

⁴ C. STRUNCK, *How Chrestienne became Cristina. Political and Cultural Encounters between Tuscany and Lorraine*, in ID. (a cura di), *Medici Women as Cultural Mediators (1533-1743). Le donne di casa Medici e il loro ruolo di mediatrici culturali fra le corti d'Europa*, Atti del Convegno Internazionale (Firenze, ottobre 2008), Cinisello Balsamo 2011, pp. 149-81: 169.

⁵ F. ANGIOLINI, *Dai segretari alle 'segretarie': uomini e apparati di governo nella Toscana medicea (metà XVI secolo - metà XVII secolo)*, in "Società e Storia", LVII, 1992, pp. 701-20: 713-17; ID., *Principe, uomini di governo e direzione politica nella Toscana seicentesca*, in G. BIAGIOLI (a cura di), *Ricerche di storia moderna IV in onore di Mario Mirri*, Pisa 1995, pp. 459-81: 462-63.

⁶ *Istoria del Granduca Ferdinando I scritta da Piero Usimbardi*, a cura di G.E. Saltini, in "Archivio Storico Italiano", VI, 1880, pp. 365-401: 383.

⁷ A. SEGARIZZI (a cura di), *Relazioni degli ambasciatori veneti al Senato. Volume terzo: Firenze*, Bari 1916, pt. 2, p. 164.

⁸ C. WIELAND, *Fürsten, Freunde, Diplomaten. Die römisch-florentinischen Beziehungen unter Paul V (1605-1621)*, Köln-Weimar-Wien 2004, in particolare pp. 154-77.

⁹ Il ruolo politico e culturale del cardinale Del Monte è stato preso in esame da Z. WAŻBIŃSKI, *Il Cardinale Francesco Maria Del Monte 1549-1626*, Firenze 1994. Poiché Ważbiński non ha studiato il carteggio di Cristina di Lorena, i documenti presentati in seguito sono sfuggiti alla sua conoscenza. Si veda anche WIELAND, *Fürsten...*, cit., pp. 452-78.

¹⁰ M.G. AURIGEMMA, *Palazzo Firenze in Campo Marzio*, Roma 2007, p. 237. Si veda anche SEGARIZZI (a cura di), *Relazioni degli ambasciatori...*, cit., pt. 2, p. 180.



1. Guillaume Dupré. Medaglia di "Christiana Princ. Loth. Mag. Dux Hettrur." (1613; da Langedijk, 1981-87, vol. 2, 670, n° 31,34).

2. Jacques Callot. Francesco de' Medici, figlio di Ferdinando I e di Cristina di Lorena (1614; da J. Lieure, Jacques Callot, *Catalog of the Graphic Works*, Parigi 1924-29, vol. 4, fig. 121).

riceverlo abbastanza presto¹². Il reliquiario arrivò a Firenze nei primi giorni di dicembre e piacque sommamente alla Granduchessa. Nello stesso giorno in cui ringraziava Del Monte per l'invio¹³, Cristina scrisse anche due lettere al papa e al cardinale Borghese, caldeggiando la promozione di Francesco al cardinalato¹⁴. A Scipione Borghese annunciava che il cardinale Del Monte si sarebbe recato personalmente da lui¹⁵, mentre prometteva al Del Monte un "corriere espresso" con le istruzioni per quell'incontro¹⁶. È molto probabile che il corriere avrebbe dovuto riportare il reliquiario, contenente reliquie scelte da Cristina, come dono diplomatico al Borghese. Suppongo che anche altri oggetti sacri richiesti dalla Granduchessa al Del Monte servissero come regali "strategici" nel contesto di trattative politiche¹⁷.

Già agli inizi del 1610 Cristina era convinta che il quindicenne Francesco sarebbe presto diventato cardinale¹⁸. Non a caso commissionò al Del Monte una preziosa "mazza d'argento, conforme al solito uso de Cardinali" per "le occorrenze del Principe Don Francesco mio figliuolo"¹⁹, domandandogli anche se era il caso di comprare delle argenterie per Francesco provenienti dalla guardaroba del cardinale S. Giorgio (Cinzio Passeri Aldobrandini, 1551-1610)²⁰. Nell'estate del 1610 si cominciò a preparare una "Casa" romana per Francesco: su ordine di Cristina di Lorena il tesoriere Catastini avrebbe dovuto sborsare 3000 scudi, "essendo di bisogno fare in Roma molte provisioni per servizio della Casa del Principe Don Francesco nostro figliuolo"²¹.

Il progetto venne affidato al Cigoli, un artista particolarmente stimato dalla Granduchessa: aveva, infatti, decorato la sua camera con una *Flora*²² e riscosso grande elogio per la *Carità* dipinta nel Palazzo Pitti²³. Per le nozze del primogenito Cosimo, che Cristina progettò nel 1608²⁴, aveva richiamato Cigoli da Roma, esigendo che egli si dedicasse a quest'incarico piuttosto che alla mensa dell'altare maggiore della basilica di San Paolo fuori le mura²⁵. Nel 1609 il Cigoli aveva diretto i lavori di allestimento per l'esequie romane di Ferdinando I de' Medici²⁶, e nel 1610 fu incaricato di trovare una degna abitazione per il futuro cardinale Francesco. Ispezionò la Villa Medici sul Pincio e propose di affrescarne il salone²⁷; fece disegni per la ristrutturazione del Palazzo Madama (che poi però rimase la residenza del cardinale Del Monte)²⁸; progettò l'ampliamento del Palazzo Firenze e sovrintese l'opera di Luca Ranfi, Cosimo Lotti e Pietro Veri²⁹. Come sottolinea Giulia Aurigemma, responsabile per quei lavori era Cristina di Lorena³⁰, vera committente del nuovo grandioso progetto 'ferdinandeo', ispirato da Pitti³¹.

Due lettere datate nel settembre del 1610 testimoniano della preoccupazione di Cristina che suo figlio potesse essere poco adatto al cardinalato. "V(ostra) S(ignoria) Ill(ustrissima) ma si può immaginare se io havrò cagione di viver con gran pensiero del Principe Don Francesco mio figliuolo quando egli sarà in Roma Cardinale essendo egli appunto ne 17 anni, che è l'età più pericolosa da pigliar male pieghe, massimamente stando lontano dalla madre", scriveva al cardinale Montalto³², chiedendogli "ad impetrar licenza da Sua Santità che il Padre Geri Cappuccino, ora Provinciale di Toscana, potesse servire il Principe D. Francesco quando sarà Cardinale per teologo et per confessore premendomi

¹¹ Archivio di Stato di Firenze (d'ora in poi ASF), Mediceo del Principato (d'ora in poi MDP) 6038, c. 70r; Cristina di Lorena al cardinale Del Monte, 14.11.1609: "Io harei desiderio d'un Reliquario de più belli et di più vago disegno che si potesse trovare, la spesa del quale non fusse meno di trecento scudi, et non passasse cinquecento. La forma et la grandezza come l'altre sue qualità, si rimette interamente all'arbitrio et giudizio di V.S. Ill.ma alla quale ho pensato di dar questa briga, non sapendo chi meglio di lei possa sodisfare al mio gusto, massimamente in materia di cose sacre come questa. Quanto alle Reliquie non occorre che V.S. Ill.ma si pigli pensiero, perche ne habbiamo qui a bastanza per fornire il Reliquario che ella manderà; il quale harei caro che fusse qui al più lungo per le feste di Natale".

¹² ASF, MDP 6038, c. 71r-v; Cristina di Lorena al cardinale Del Monte, 27.11.1609: "Quando io scrissi a V.S. Ill.ma per conto del Reliquario, non le specificai la grandezza di esso, perche non havevo particolare applicazione in questo, et la mia volontà era di rimettermene in tutto et per tutto al gusto et al giudizio di V.S. Ill.ma come se ella n'havesse havuto a fare elezione per se stessa. Ora non posso se non replicare il medesimo, come anche del pigliarlo fatto, o del farlo fare a posta; se non che il farlo fare sarebbe forse cosa troppo lunga, et io desidererei di poterlo haver qui intorno alle feste di Natale, come allora le scrissi. V.S. Ill.ma adunque pigli quella resolutione che le parrà migliore, si della grandezza et forma del reliquiario, come del prezzo; bastando a me che cinquecento scudi servino per tutto, i quali si faranno pagare costì subito che ella me ne darà avviso, et le bacio la mano".

3. Jacques Callot. *Ritratto equestre del duca Carlo IV di Lorena* (disegno; 1621 ca.; Parigi, Louvre, Collezione Rothschild).

¹³ ASF, MDP 6038, c. 73v, Cristina di Lorena al cardinale Del Monte, 11.12.1609: "Il Reliquiario mandatomi da V. S. Ill.ma non poteva esser più a mia soddisfazione parendomi veramente bello, et fatto con uno artificioso disegno, et appunto come io mi promettevo che havesse da riuscire una cosa scelta dalla mano, et dall'ingegno di V. S. Ill.ma onde io ne la ringrazio sommamente et ho dato ordine che li 450 scudi, che ella ha fatto pagare per il prezzo di esso, le siano subito rimessi, havendo ella ragione di dire che la spesa sia benissimo impiegata, poiche ogn'uno lo giudicherà di maggior valuta, et le bacio la mano".

¹⁴ ASF, MDP 6038, c. 73v, Cristina di Lorena a Paolo V, 11.12.1609: "Scrivendo il Granduca mio figliuolo a Vostra Santità per supplicarla di promuovere al grado del Cardinalato il Principe Don Francesco suo fratello, non debbo lasciare anch'io di venir col mezzo di questa mia lettera a fare humilissimamente l'istessa richiesta".

¹⁵ ASF, MDP 6038, c. 73v, Cristina di Lorena al cardinale Borghese, 11.12.1609.

¹⁶ ASF, MDP 6038, c. 74r, Cristina di Lorena al cardinale Del Monte, 11.12.1609.

¹⁷ ASF, MDP 6038, c. 75r-v, Cristina di Lorena al cardinale Del Monte, 27.12.1609: "Io son solita di ricever tanta soddisfazione in tutte le cose mie, quando passano per le mani di V. S. Ill.ma che volentieri piglio ogni occasione che mi si presenti di darle nuove brighe; come ora vengo ad affaticarla nel desiderio che ho d'haverne un altro reliquiario, di prezzo di 500 fino in 600 scudi, rimettendo io interamente in V. S. Ill. et nel suo buon giudizio l'elezione di esso. Et perche ella mi mostrò d'haverne veduti quattro, che le parevano assai belli, potrà pigliarne uno a gusto suo, et facciammi favore di ordinare che mi sia mandato quanto prima et io le farò rimetter la spesa che da lei mi sarà avvisata". La datazione di quest'ordine fa supporre che si tratti ancora di un dono pensato per favorire la promozione di Francesco al cardinalato. Notizie su un altro reliquiario e un tabernacolo commissionati a Roma si trovano in WĄŻBIŃSKI, *Il Cardinale Francesco Maria Del Monte...*, cit., vol. I, p. 79, e ASF, Guardaroba Medicea 308, doc. 41.

¹⁸ Su queste negoziazioni si veda WIELAND, *Fürsten...*, cit., pp. 244-246, il quale attribuisce però l'iniziativa soltanto al giovanissimo Granduca Cosimo II (confondendolo, tuttavia, con Ferdinando I già morto all'epoca: cfr. p. 244, n. 261).

¹⁹ ASF, MDP 6038, c. 77v, Cristina di Lorena al cardinale Del Monte, 9.1.1609 *stile fiorentino* (stile comune 9.1.1610): "Tra le continue brighe che V. S. Ill.ma avrà per le occorrenze del Principe Don Francesco mio figliuolo, mi sovviene ora di pregarla che dia ordine a qualche buono et valente maestro di fare una mazza d'argento, conforme al solito uso de Cardinali et con quella più esquisita diligenza che sia possibile, come ben la saprà disegnare V. S. Ill.ma. Desidero bene che nel piano di sopra, non si faccia altro che li soliti bassi rilievi del cappello, cordoni, et nappe, lasciandovi lo spazio dell'Arme, perche questa ho pensiero che si lavori qui di pietre commesse, persuadendomi che avrà più del vago et del nuovo".



grandemente di dare al detto Don Francesco una persona di questa qualità, per sostenerlo nell'età più pericolosa³³. Ma tutto fu invano, poiché Francesco preferì seguire la carriera militare. La madre accettò il suo rifiuto della porpora, informando il nunzio Grimani nel dicembre del 1610 che il suo terzo figlio Carlo sarebbe stato a quel punto il nuovo candidato per la carica ecclesiastica³⁴.

Solo dopo lunghe trattative Carlo de' Medici venne finalmente creato cardinale il 2 dicembre 1615, giungendo a Roma nell'aprile 1616³⁵. Cristina di Lorena si prese cura degli aspetti organizzativi della missione³⁶ e mantenne una fitta corrispondenza con l'ambasciatore Piero Guicciardini per sorvegliare la condotta del giovane³⁷. Per l'istruzione di Carlo, la Granduchessa commissionò a Girolamo Lunadoro la famosa *Relazione della corte di Roma*³⁸, ancora oggi fonte preziosissima per gli storici del cerimoniale romano.

Tuttavia, non solo gli affari della Toscana le stavano al cuore, bensì anche quelli della sua patria, la Lorena. Suo fratello, il duca Henri (Enrico) II di Lorena, le chiese di intercedere personalmente presso il Papa per difendere gli interessi ecclesiastici della sua casata³⁹, così come anche la sorella Catherine, badessa di Remiremont, si rivolse a lei affinché favorisse i suoi progetti per la riforma dell'abbazia presso la curia⁴⁰. Una questione particolarmente spinosa era la decisione sulla successione, dal momento che Henri II non aveva discendenti maschi legittimi⁴¹. Cristina si interessò vivamente a questo problema, operando per ottenere il consenso di Henri con memoriali e per mezzo di doni diplomatici⁴² e favorendo la soluzione finalmente adottata nel 1621: le nozze di Nicole, figlia ed erede di Henri, con il cugino Charles (*fig. 3*), figlio del fratello più giovane di Henri e Cristina, François de Vaudémont. Occorrendo per queste nozze tra consanguinei una dispensa papale, il sedicenne Charles si recò in Italia nell'autunno del 1620; nel mese di novembre ottenne un'udienza da Paolo V⁴³, trasferendosi il mese dopo a Napo-

li da dove mantenne rapporti epistolari con sua zia Cristina e col cardinale Borghese⁴⁴. Per dare più peso alle sue richieste, suo padre François procurò di far arrivare nel frattempo da Monaco un prezioso stipo da destinare al cardinale Borghese, nipote del Papa, chiedendo alla Granduchessa di Toscana di prendersi cura di quel regalo importante⁴⁵. Alla fine ottennero la desiderata dispensa⁴⁶, e le nozze poterono essere celebrate. L'anno 1621 portò grandi cambiamenti: Gregorio XV successe a Paolo V, e Cosimo II de' Medici morì all'età di 30 anni, lasciando sua moglie Maria Maddalena d'Austria e sua madre Cristina di Lorena al governo della Toscana come tutrici del minorente Ferdinando II⁴⁷. Per gli affari romani il cardinale Del Monte rimase però sempre un interlocutore privilegiato delle reggenti. Nell'agosto del 1621 Cristina esortò il porporato di promuovere la canonizzazione del fiorentino Filippo Neri, già da lei suggerita al papa Ludovisi⁴⁸: nel concistorio segreto tenutosi nel gennaio dell'anno successivo il Del Monte pronunciò infatti un'orazione sulla figura del beato⁴⁹. La corte di Toscana finanzia parte dei festeggiamenti romani tenutisi nella primavera del 1622 in onore del nuovo santo⁵⁰, mentre le reggenti commissionarono a Francesco Bianchi Buonavita "una tavola d'altare in tela alta braccia 3 1/8 larga braccia 2 dipintovi la Madonna del Popolo di Roma in aria con nugole, con il Nostro Signore in braccio, e cinque santi da basso dal naturale, cioè S. Ignazio Liola (Loyola), S. Francesco Saverio, S. Filippo Neri e S. Isidoro, e Santa Teresa" da collocare "nella Cappella delle Ecc.me Signore Principesse" in Palazzo Pitti⁵¹. Già nel conclave del 1621 il cardinale Del Monte era stato uno dei candidati papabili⁵² e dopo la morte di Gregorio XV, nel 1623, Cristina di Lorena ne appoggiò nuovamente la candidatura⁵³. Compagno del cardinale Carlo de' Medici nel conclave era suo maestro di cerimonie Cristofano Bronzini⁵⁴, letterato altamente stimato dalla Granduchessa che l'aveva personalmente scelto come caudatario del futuro cardinale Francesco nel 1610⁵⁵. Fu forse lui l'autore di una dettagliata relazione indirizzata a Cristina che descriveva le varie opinioni dei conclavisti sul Del Monte e le possibili strategie da adottare⁵⁶. Ne uscì eletto però il cardinale Barberini, e quasi subito iniziò un periodo di forti tensioni tra Roma e Firenze, che culminarono clamorosamente con la condanna di Galilei⁵⁷ e - dopo la morte della Granduchessa - con la Guerra di Castro⁵⁸. Una grande contesa che offuscò il rapporto tra la casa Medici e la Santa Sede già agli inizi del pontificato Barberini riguardava la successione urbinata. Claudia, figlia ultimogenita di Cristina di Lorena, era andata in sposa a Federigo Ubaldo della Rovere, che tuttavia morì giovanissimo nel 1623; non avendo il duca Francesco Maria II altri figli, dopo la sua morte lo stato di Urbino sarebbe passato alla Chiesa⁵⁹. Cristina cercò pertanto di assicurare una consistente parte dell'eredità alla piccola figlia di Claudia, Vittoria della Rovere, sposa di Ferdinando II de' Medici. Nell'ottobre del 1623 Urbano VIII si mostrò "infastidito di questo neg(oz)io et ne parla con ognuno in modo che scuopre qualche amarezza"⁶⁰. La Granduchessa insistette, scrivendo irriverentemente al suo rappresentante a Roma: "dichiate che al Papa non si può replicare, ma noi haviamo per massima che ognuno, mentre parli con la reverenza che deve, possa dire le sue ragioni a qualunque gran personaggio", aggiungendo che "dovrebbero anche quelli che consigliano Sua Santità ricordarsi che siamo principi liberi et sovrani, et che il Papa non vive sempre, et questa casa, con l'aiuto di Dio, viverà un pezzo"⁶¹. Sebbene Cristina di Lorena non ottenne tutto quello che avrebbe voluto, il concordato del 1624 tra il duca e la Camera Apostolica riconobbe a Vittoria, futura Granduchessa di Toscana, "oltre all'indennizzo di 100.000 scudi a rimborso delle miglione apportate al territorio durante il regime ducale, anche il dominio feudale su Castelleone e Poggio de' Berni e la proprietà di alcuni beni allodiali (...), compreso il principato dell'Amatrice nel regno di Napoli"⁶². Inoltre tutti i beni mobili del duca di Urbino spettarono alla principessa: in virtù di quest'ultimo disposto, i capolavori della galleria di Urbino - tra cui quadri di Raffaello, Tiziano, Barocci ecc. - raggiunsero Firenze in 250 casse, a tutt'oggi tra i gioielli degli Uffizi⁶³. Anche dopo gli anni della reggenza, che finirono nel 1628 con il diciottesimo compleanno di Ferdinando II, Cristina di Lorena non smise di far sentire la sua voce presso la corte romana. Nel 1630 perorò, senza successo, la canonizzazione di Domenica da Paradiso (fondatrice del monastero "mediceo" della Crocetta)⁶⁴, e nel 1634, quando il duca Charles-Nicolas de Lorraine trovò riparo a Firenze, la Granduchessa domandò al Papa di indurre la Francia a restituire la Lorena al duca, costretto all'esilio dall'invasione francese⁶⁵. Urbano VIII accolse la richiesta, indirizzando un breve a Luigi XIII e man-

⁴⁴ ASF, MDP 6038, c. 78v, Cristina di Lorena al cardinale Del Monte, 19.1.1609 *stile fiorentino (stile comune 19.1.1610)*: "Non si trovando ora costì alcun Reliquiario che V.S. Ill.ma creda essermi per sodisfare, approvo che ella lo faccia fare a posta, poiche ella dice che io potrò haverlo in termine di due mesi; et circa il mandarle di quà il disegno io non saprei mandargliene nessuno, che non se ne possa trovare de più belli nel giudizio di V.S. Ill.ma però di questo mi rimetto interamente a lei. Si è inteso qui che si venderà la Guardaroba del già Cardinal S. Giorgio, et il Cavalier Giugni di mia commissione debbe haver pregato V.S. Ill.ma che procuri di intendere se vi siano o argenterie belle, o altre cose che si potessero comprare per il Principe Don Francesco mio figliuolo".

⁴⁵ ASF, MDP 6038, c. 105r, Ordine a Carlo Catastini, 16.6.1610. Destinatario del denaro era Cosimo Acciaiuoli che Cristina, già nell'ottobre del 1609, aveva incaricato di redigere un inventario dei possedimenti medicei a Roma: *Ibidem*, c. 65v.

⁴⁶ S. BELLESI, *Interventi decorativi in Palazzo Pitti tra fine Cinquecento e primo Seicento*, in "Paragone", XLIX, 1998, 583, pp. 49-68.

⁴⁷ Per l'elogio a Cigoli da parte di Cristina di Lorena si veda P. BAROCCHI, G. GAETA BERTELÀ (a cura di), *Collezionismo mediceo e storia artistica, I: Da Cosimo I a Cosimo II (1540-1621)*, Firenze 2002, pp. 142-43; inoltre S. PADOVANI, *Il Quartiere dei Cardinali e Principi forestieri*, in M. CHIARINI (a cura di), *Palazzo Pitti. L'arte e la storia*, Firenze 2003, pp. 43-53; N. BASTOGI, *Le sale delle Virtù*, in M. GREGORI (a cura di), *Fasto di corte. La decorazione murale nelle residenze dei Medici e dei Lorena, Volume I: Da Ferdinando I alle reggenti (1587-1628)*, Firenze 2005, pp. 76-87.

⁴⁸ Il ruolo chiave di Cristina di Lorena nella progettazione di quelle feste viene evidenziato tra l'altro da T. CARTER, *A Florentine Wedding of 1608*, in "Acta Musicologica", LV, 1983, pp. 89-107; si veda anche BAROCCHI, GAETA BERTELÀ (a cura di), *Collezionismo mediceo...*, cit., pp. 635-36.

⁴⁹ ASF, MDP 6037, c. 113v-114r, Cristina di Lorena al cardinale Montalto, lettera senza data, ma inserita tra missive del 23.2. e del 25.2.1608: "Preparandosi tuttavia in Fiorenza le feste che s'havranno da fare nelle nozze del Principe nostro figliuolo, tutti quelli che per quest'effetto sono stati deputati, giudicano necessario, che Lodovico Cigoli Pittore, il quale ha cominciato alcuni lavori per questo servizio, vi assista continuamente sino alla fine. Ma egli haveva promesso di venire a star due mesi in Roma questa primavera, per abbozzar la tavola dell'Altar Maggiore di San Paolo, et poi ritornandosene la state in Fiorenza, venir di nuovo costà al prossimo inverno per finire tutta quell'Opera. Et perche V.S. Ill.ma può credere quanto mi preme il buon successo di queste nozze, vengo a pregarla con molta istanza, di intercedere appresso li Padri di S. Paolo, che si contentino che il Cigoli indugi di andare a servirli subito che alla fine della state sarà cominciato a rinfrescare". Sulle nozze e i loro preparativi si veda S.H. BETZ, *Von Innerösterreich in die Toskana. Erzherzogin Maria Magdalena und ihre Heirat mit Cosimo de' Medici*, Frankfurt am Main 2008, in particolare pp. 223-247; per gli apparati disegnati da Cigoli per le nozze cfr. G. GAETA BERTELÀ, A.M. PETRIOLI TOFANI (a cura di), *Feste e apparati medicei da Cosimo I a Cosimo II. Mostra di disegni e incisioni*, cat. Mostra (Firenze 1969), Firenze 1969, pp. 107-11, figg. 21, 23-26; sull'altare maggiore di S. Paolo fuori le Mura: R. CONTINI, *Il Cigoli*, Soncino 1991, pp. 15, 31-32, fig. 9.

²⁶ *Feste e apparati medicei...*, cit., pp. 128-33, figg. 38-41; M. FAGIOLO DELL'ARCO, *La festa barocca*, Roma 1997, pp. 211-14. Si veda anche M. FAGIOLO, *Il trionfo sulla morte. I catafalchi dei papi e dei sovrani*, in Id. (a cura di), *La Festa a Roma dal Rinascimento al 1870*. Atlante, Torino 1997, pp. 26-39.

²⁷ BAROCCHI, GAETA BERTELLA (a cura di), *Collezionismo medico e storia artistica*, I..., cit., p. 155, n. 569, e pp. 654-655.

²⁸ WĄŻBIŃSKI, *Il Cardinale Francesco Maria Del Monte...*, cit., vol. I, p. 117; BAROCCHI, GAETA BERTELLA (a cura di), *Collezionismo medico e storia artistica*, I..., cit., p. 657.

²⁹ *Ibidem*, p. 656; AURIGEMMA, *Palazzo Firenze...*, cit., pp. 236 sgg. Si veda anche L. SICKEL, *Pietro Veri. Ein Florentiner Künstler in Diensten des Herzogs von Bracciano, Virginio Orsini*, in "Marburger Jahrbuch für Kunstwissenschaft", XXX, 2003, pp. 183-209: 190-92.

³⁰ AURIGEMMA, *Palazzo Firenze...*, cit., p. 237, n. 13, e pp. 239, 245, 247, 251, 260; si veda inoltre BAROCCHI, GAETA BERTELLA (a cura di), *Collezionismo medico e storia artistica*, I..., cit., p. 654.

³¹ AURIGEMMA, *Palazzo Firenze...*, cit., p. 253.

³² ASF, MDP 6038, c. 113v, Cristina di Lorena al cardinale Montalto (sic), 13.9.1610.

³³ ASF, MDP 6038, c. 116v, Cristina di Lorena al cardinale del Monte (sic), 25.9.1610.

³⁴ WIELAND, *Fürsten...*, cit., p. 246. Cfr. ASF, MDP 6038, c. 128v, Cristina di Lorena a Monsieur de Mareville, 22.2.1610 *stile fiorentino (stile comune 22.2.1611)*: "dovendo il Principe Don Francesco fare un viaggio per le provincie di Cristianità mezzo incognito per vedere il mondo et imparare, et applicarsi poi al mestiero della guerra, al quale egli si mostra molto inclinato, io vorrei mandare in compagnia sua qualche soldato principale...".

³⁵ WIELAND, *Fürsten...*, cit., pp. 246-53.

³⁶ ASF, MDP 87, c. 368, Curzio Piccena al Depositario generale, 3.3.1615 *stile fiorentino (stile comune 3.3.1616)*: "Madama Serenissima mi ha comandato di scrivere a V. S. che insieme col Sig. Niccolò dell'Antella vadino a trovare il Signor Donato (dell'Antella), et facciano un poco di Consulta per conto de denari che s'hanno da spendere si per il viaggio del Signore Cardinale come nel tempo che egli starà in Roma, et come, et per mano di chi habbino da esser fatti gli sborsi et quello che habbia da fare il Signor Cosimo Acciaiuoli, et l'Altoviti, et il Computista, et come s'habbino da fare gli ordini et mandati".

³⁷ P. BAROCCHI, G. GAETA BERTELLA (a cura di), *Collezionismo medico e storia artistica, II: Il cardinale Carlo, Maria Maddalena, Don Lorenzo, Ferdinando II, Vittoria della Rovere (1621-1666)*, Firenze 2005, pp. 4-6, nn. 10, 12. Ancora nel 1620 la Granduchessa inviò delle istruzioni per Carlo: M. P. PAOLI, *Di madre in figlio: per una storia dell'educazione alla corte dei Medici*, in "Annali di Storia di Firenze", III, 2008, pp. 65-145: 106-08. Sul ruolo del cardinale Medici alla curia cfr. G. METZLER, *Französische Mikropolitik in Rom unter Papst Paul V. Borghese (1605-1621)*, Heidelberg 2008, pp. 148-50.

³⁸ BAROCCHI, GAETA BERTELLA (a cura di), *Collezionismo medico e storia artistica, II...*, p. 3; AURIGEMMA, *Palazzo Firenze...*, cit., p. 267.

³⁹ ASF, MDP 4272, fasc. 9 (senza paginazione): "Sua Altezza (il duca di Lorena) desidera che Madama Serenissima

dando come mediatore il giovane Giulio Mazzarino, ottenendo tuttavia, come unico effetto positivo, l'esordio della brillante carriera francese di Jules Mazarin⁶⁶.

Il rapporto difficile con Maffeo Barberini si era manifestato ancora prima della sua elezione al pontificato, quando, da cardinale, nel 1622 in nome della Congregazione dell'Indice proibì la pubblicazione dell'opera *Della dignità, & nobiltà delle donne*, scritta dal già ricordato *protégé* di Cristina, Cristofano Bronzini. Il libro conteneva una serie di dialoghi fittizi ambientati nel giardino di Villa Medici a Roma, nei quali si sosteneva, tra l'altro, "esser stata creata da Dio la donna Signora dell'huomo": una proposizione "femminista" inaccettabile, che l'Inquisizione censurò duramente, imponendone l'eliminazione assieme a tanti altri brani incriminati⁶⁷. Ciò nonostante l'opera del Bronzini rimase un elogio delle donne, e così nel quarto volume, apparso nel 1632 e dedicato a Cristina di Lorena, si trova un bellissimo ritratto letterario della "padrona": "tanto senno, tanto gran giudizio, con tanta cognizione delle cose degli Stati, e del buon governo de' Popoli recò seco questa Sereniss. Donna, che chiunque n'ebbe o ne ha cognizione, ne rimase, e rimane stupefatto: laonde il Sereniss. suo Consorte (Ferdinando I), conoscendo il suo alto valore, tra l'altre cose fu solito (quasi sempre) rimettere a lei sola tutte le cose più importanti del suo gran Stato; ponendo il peso di reggere quasi il tutto sopra la fortezza delle sue spalle: e si come egli appoggiato alla ferma stabilità di sì salda colonna si riputava, e fu riputato felice, così ella sempre desta, e colma di quella diligenza, di quella sollecitudine, e di quelli avvedimenti di Provvidenza, che in ciò si richiedevano, con giustizia, e piacevolezza, con fede, e religione, con materna charità, & amore, governò, e resse le soggette Cittadi, non mai parendole grave peso, benché gravissimo; rendendosi devoto ogn'animo, con la maturità del senno, con la perfezione d'un buon giudizio, e con i suoi lodatissimi costumi, pieni d'umanità, & umiltade"⁶⁸.

Granduchessa faccia col mezzo del Signor Ambasciatore ordinario di Toscana Residente in Roma, o di quel Signor Cardinale del Monte, o di qualsivoglia altro Ministro di Toscana che Madama parrà più a proposito scuoprire et scalzare secretamente, et senza saputa di nissun'altro, la mente et l'intento del Papa circa questo negotio et quello già è stato detto, et lei ha risposto in questa materia. Et caso che Sua Santità si lasci intendere di non volerne assolutamente far'altro, in questo caso se gli rappresenti per parte di Madama Serenissima Granduchessa come mezzana et fuori d'Interesse che dal perseverare Sua Santità in questa risoluzione ne possono succedere Inconvenienti di momento, poiche lo riputerà S(u) A(ltezza) per segnalato aggravio et affronto". Il documento non è datato, ma nel testo viene indicato l'anno 1612.

⁴⁰ ASF, Carte strozziane, serie prima, vol. 56, c. 105 e c. 147. Per il contesto storico si veda F. BONNARD, *Les relations de la famille ducale de Lorraine et du Saint-Siège dans les trois derniers siècles de l'indépendance*, in "Memoires de la Société d'Archéologie Lorraine et du Musée Historique Lorrain", LXX, 1932, pp. 1-179 e LXXI, 1933, pp. 181-387; sulla riforma di Remiremont: pp. 172-79.

⁴¹ G. POUILL, *La Maison ducale de Lorraine devenue la Maison impériale et royale d'Autriche, de Hongrie et de Bohême*, Nancy 1991, pp. 223-24.

⁴² Cfr. STRUNCK, *How Christiane became Cristina...*, cit., pp. 162-65.

⁴³ BONNARD, *Les relations...*, cit., p. 182.

⁴⁴ ASF, MDP 5950, c. 4, Charles IV de Lorraine a Christine de Lorraine (citato dalla banca dati del Medici Archive Project, www.medici.org, in data 22 dicembre 1620); la lettera al Borghese dello stesso giorno è pubblicata in BONNARD, *Les relations...*, cit., p. 182.

⁴⁵ ASF, Carte strozziane, Serie prima,

vol. 56, c. 175, François de Lorraine a Cristina di Lorena, 30.10.1620: "Madame ma soeur, Jay appris de la lettre que Je recu avant hier de Madame la Duchesse de Baviere notre soeur qu'elle avoit envoié à Florence un Cabinet que Jay fait faire a Munich pour Monsieur le Cardinal Borghese desirant luy en faire un present pour reconnaissance de plusieurs bons offices qu'il m'a cy devant rendus auprès de Sa Sainteté, et puis qu'elle m'advertit qu'il y est seurement arrivé Je supplie bien humblement vostre Altesse me faire cette faveur de commander qu'on le fasse passer à Rome avant que la saison soit plus Incommode et qu'il soit adressé avec les lettre cy Jointes au Sieur Baret qui le presentera de ma part audit Seigneur Cardinal...".

⁴⁶ BONNARD, *Les relations...*, cit., pp. 160, 166-70. Secondo POUILL, *La Maison ducale...*, cit., p. 236, n. 64, la dispensa venne concessa il 4 giugno 1621, cioè in realtà qualche settimana dopo la conclusione del contratto di matrimonio (cfr. *Ibidem*, p. 225).

⁴⁷ F. MARTELLI, *Cristina di Lorena, una lorenese al governo della Toscana medicea (prime linee di ricerca)*, in A. CONTINI, M. G. PARRI (a cura di), *Il Granducato di Toscana e i Lorena nel secolo XVIII*. Atti del Convegno (Firenze, 22-24 settembre 1994), Firenze 1999, pp. 71-81.

⁴⁸ ASF, MDP 6022, fol. 13, Cristina di Lorena al Cardinale Del Monte, 20.8.1621: "Havendo io raccomandato alla Santità di Nostro Signore et al Signor Cardinale Lodovico la Canonizzazione del Beato Filippo Neri, mi vien hora significato, che V. S. Ill.ma possa agevolare molto la conclusione di questo negotio. Et perche io ho sempre desiderato più che ordinariamente la suddetta negotiatione, prego efficacemente V. S. Ill.ma d'interporre i suoi offitij...".

⁴⁹ L'orazione fu pubblicata nel 1626: *Rela-*

tio facta in consistorio secreto coram S. D. D. Gregorio Papa XV a Francesco Maria Episcopo Portuensi S.R.E. Card. a Monte Dio XXIV Januarii MDCXXII super Vita, Sanctitate, actis canonizationis B. Philippi Nerii Bulla Canonizationis S. Philippi Nerii Congregationis Oratorij Fundatoris. quem Greg. XV una cum beatis Sanctorum numero ascripsit, a S. M. D. Urbano VIII expedita, citata da R. CARAPELLI, a cura di, *S. Filippo Neri nell'arte*, cat. Mostra (Firenze, 27 maggio-9 giugno 1989), Firenze 1989, p. 12. La data tardiva del 1626 fa supporre un nesso con la visita del cardinale Francesco Barberini a Firenze proprio in quell'anno: cfr. P. BAROCCHI, *Firenze 1626: Da un diario di Cassiano dal Pozzo*, in K. BERGDOLT, G. BONSAITI (a cura di), *Opere e giorni. Studi su mille anni di arte europea dedicati a Max Seidel*, Venezia 2001, pp. 589-94.

⁵⁰ ASF, Depositeria generale, Parte antica, 648, fasc. 181 e fasc. 376; ASF, Guardaroba medicea 382, c. 44r. Sui festeggiamenti romani per i cinque nuovi santi della Controriforma si veda FAGIOLO DELL'ARCO, *La festa barocca*, cit., pp. 241-247.

⁵¹ ASF, Guardaroba Medicea 373, c. 323 destra e sinistra. Anche se questa tavola non è ancora stata ritrovata, essa servi probabilmente da modello per una *Sacra Conversazione* del Bianchi Buonavita oggi a Galeata: cfr. R. CONTINI, *Francesco Bianchi Buonavita, "primo giovane" del Bilivert*, in "Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi: Annali", II, 1989, pp. 71-99: tav. 54a. La composizione corrisponde a quanto descritto nel documento citato, e il santo in primo piano è Filippo Neri come si evince da un confronto con la notissima pala di Guido Reni riprodotta in *La Regola e la Fama. San Filippo Neri e l'Arte*, cat. Mostra (Roma, ottobre-dicembre 1995), Milano 1995, pp. 333, 535-36.

⁵² L. VON PASTOR, *Geschichte der Päpste im*

Zeitalter der katholischen Restauration und des Dreißigjährigen Krieges. Gregor XV. und Urban VIII. (1621-1644), Freiburg im Breisgau 1928, vol. I, pp. 29-30, 34; WĄŻBIŃSKI, *Il Cardinale Francesco Maria Del Monte...*, cit., vol. I, p. 330.

⁵³ Sul conclave del 1623 in generale si vedano PASTOR, *Geschichte der Päpste...*, cit., pp. 227-244, e F. DIAZ, *Il Granducato di Toscana. I Medici*, Torino 1987, pp. 380-381. WĄŻBIŃSKI, *Il Cardinale Francesco Maria Del Monte...*, cit., vol. I, p. 330, sottolinea l'appoggio dato da Cristina di Lorena.

⁵⁴ ASF, MDP 3901, Cristoforo Bronzini a Cristina di Lorena, 28.7.1629 (citato dalla banca dati del Medici Archive Project). Sul ruolo del Bronzini come "maestro di cerimonie" del cardinale cfr. M. CAPUCCI, *Bronzini, Cristoforo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma 1972, vol. XIV, pp. 463-464.

⁵⁵ ASF, MDP 6038, c. 87v e c. 107v.

⁵⁶ ASF, MDP 6021, "Insero de 18 lug. 1623" (senza paginazione, senza nome dell'autore): "A favore del Sig. Card. dal Monte non pretermetto diligenza nessuna, che io credo poterli giovare; Ne parlai prima con Borghese, il quale mi disse liberamente che era prima obbligato di sodisfare alle sue Creature, ma che non gliene potendo riuscire nessuna, et dovendo eleggere di quelle degli altri, havrebbe in considerazione il Card. dal Monte, per essere tanto amato da V. A. (Cristina di Lorena) assicurandomi, che se bene egli si mostrava amico di Savoia,

non era però questo in pregiudizio di Monte, né di nessuno altro interesse dell'A. V.(:) La medesima offerta di aiutare il Card. dal Monte mi ha fatto Lodovisio, et senza nessuna conditione, dicendomi, che sempre che Borghese voglia Monte, o altro Cardinale del Collegio vecchio, egli ci anderà volentieri con tutte le sue Creature. Il Card. Borgia et l'Ambasciatore di Spagna mi hanno detto di havere ordine del Rè di non disfavorire Monte et per fuggire l'elezione di altri Cardinali non grati a Sua Maestà; non sarà loro discara l'elezione di Monte, quando non possiamo havere altri di maggior sodisf(azio)ne loro. L'Ambasciatore di Francia ci ha detto questa mattina all'Ambasciatore Niccolini et a me, che conforme a gl'ordini di Sua Maestà Cristianissima favorirà efficacemente il Card. dal Monte, credendo ancora di poter indurre Savoia a non si opporre. Il medesimo aiuto ci promette anco Bentivogli, ma perche il Papa non si può fare senza Borghese, è forza, che noi gli lasciamo prima tentare tutte le sue Creature volute da lui, et in caso che egli non ne potesse spuntar nessuna, per l'opposizione di Ludovisij, che si crede di havere l'esclusione sicura in mano, et conseguentemente avesse a condescendere in un terzo, all'ora bisognerà che il Card. de Medici lo stringa efficacemente a sodisfarsi più di Monte, che di altri (:) il che ci potrebbe venir fatto agevolmente, se il Sig. Card. de Medici si terrà bene seco, et l'assicurerà di volerlo aiutare nelle sue

Creature medesime, essendo tutte confidenti a V. A. ho ben trovato nel Collegio seminata una opinione, che il Card. dal Monte sia hora mai inetto al governo, et che vaneggi. Io l'ho trattato, et confesso all'A. V. che non me ne sono accorto, anzi mi pare di haverlo trovato in miglior essere di prima, et temo che i suoi Emuli veduta svanita l'esclusione di Spagna, che gli era stata armata contro (,) si sieno voltati a questa altr'Chimera di pubblicarlo per inabile, accio che i Cardinali di Coscienza, et i Ministri de Principi non lo vogliano".

⁵⁷ Il rapporto tra Cristina di Lorena e Galileo Galilei, che dedicò a lei la sua famosa *Lettera* del 1615, merita un trattamento a parte che affonto in altra sede (cfr. nota 1).

⁵⁸ F. ANGIOLINI, *Il lungo Seicento (1609-1737): declino o stabilità?*, in E. FASANO GUARINI (a cura di) *Storia della civiltà toscana*, Firenze 2003, vol. III, *Il Principato Mediceo*, pp. 41-76: 62-64; DIAZ, *Il Granducato di Toscana...*, cit., pp. 378-79.

⁵⁹ I. PAGLIAI, *Luci ed ombre di un personaggio: le lettere di Cristina di Lorena sul "negozio" di Urbino*, in G. ZARRI (a cura di), *Per lettera. La scrittura epistolare femminile tra archivio e tipografia, secoli XV-XVII*, Roma 1999, pp. 441-66: 447-49. Si veda inoltre G. MONTINARO, *Fra Urbino e Firenze. Politica e diplomazia nel tramonto dei della Rovere (1574-1631)*, Firenze 2009, pp. 74-86.

⁶⁰ ASF, MDP 6021, senza paginazione, documento con il titolo *Urbino Ottobre 1623*.

⁶¹ Citato da PAGLIAI, *Luci ed ombre...*, cit., p. 459.

⁶² T. BIGANTI, *L'eredità dei della Rovere. Inventari dei beni in Casteldurante (1631)*, Urbino 2005, p. 19, doc. 2.

⁶³ BAROCCHI, GAETA BERTELLÀ (a cura di), *Collezionismo mediceo e storia artistica, II...*, cit., pp. 60-68. Da Urbino arrivarono inoltre argenterie, tessuti preziosi, artiglierie e suppellettili: BIGANTI, *L'eredità dei della Rovere...*, cit., p. 54, doc. 74, p. 59, doc. 89.

⁶⁴ G. CALVI, *Storie di un anno di peste*, Milano 1984, pp. 22-23, 214, 218-19; STRUNCK, *Christiane von Lothringen...*, cit., pp. 83-84.

⁶⁵ BONNARD, *Les relations...*, cit., pp. 204, 206 (n. 1), 207, 208 (n. 1), 210-11, 213; F. DES ROBERT, *Correspondance inédite de Nicolas-François duc de Lorraine et de Bar, 1634-1644*, in "Mémoires de la Société d'Archéologie Lorraine", XIII, 1885, pp. 81-152: 86-87.

⁶⁶ BONNARD, *Les relations...*, cit., pp. 208-15.

⁶⁷ X. VON TIPPENSKIRCH, *Die Indexkongregation und die Würde der Frauen: Cristofano Bronzini*, Della dignità e nobiltà delle donne, in A.-M. BONNET, B. SCHELLEWALD (a cura di), *Frauen in der Frühen Neuzeit. Lebensentwürfe in Kunst und Literatur*, Köln-Weimar-Wien 2004, pp. 235-62.

⁶⁸ *Della Virtù, e Valore delle Donne Illustri. Dialogo di Christofano Bronzini d'Ancona. Diviso in quattro Settimane; e ciascheduna di esse in sei Giornate. Settimana Seconda, Giornata Settima*, Firenze 1632, p. 63.